

02883 02883
02883 02883

I sindacati chiedono a Stellantis aumento dei salari dell'8,4%

Bertolino a pagina 11

02883 02883
02883 02883

I SINDACATI CHIEDONO UN AUMENTO DELL'8,4% DELLE RETRIBUZIONI PER IL PROSSIMO ANNO

Stellantis alla prova salariale

La proposta per il pieno recupero dell'inflazione vale per l'intera galassia Exor (Ferrari, Iveco, Cnh)
L'anno scorso il lavoro è costato alla casa 17,1 miliardi di euro, pari al 12,7% delle spese complessive

DI FRANCESCO BERTOLINO

Stellantis apre l'autunno della contrattazione collettiva. Tutti i sindacati a eccezione della Fiom hanno chiesto al costruttore un aumento dell'8,4% delle retribuzioni nel 2023. La rivendicazione salariale riguarda anche le altre società della galassia Exor (Ferrari, Cnh Industrial, Iveco) e punta a un pieno assorbimento dell'inflazione in busta paga. Se accolta integralmente, si tradurrebbe in un aumento della paga media mensile di 153 euro. La proposta si inserisce nel contesto del rinnovo del Contratto Collettivo Specifico di Lavoro di Stellantis, Iveco, Cnh e Ferrari in scadenza a fine anno. Obiettivo principale, precisano le organizzazioni dei lavoratori, è il recupero e la tutela del potere di acquisto delle retribuzioni per salvaguardare i redditi dei lavoratori. Il salario base andrebbe perciò incrementato all'inizio di ogni anno in modo da recuperare appieno l'inflazione dell'anno precedente. Per il 2024, quindi, il rialzo è stimato al momento nel 4,5%, per il 2025 nel 2,5%, mentre per il 2026 è troppo presto per avanzare previsioni. «Ci aspettiamo che l'azienda apra da subito il confronto e accolga le nostre richieste», spiega una fonte sindacale. «Del resto», aggiunge, «le case automobilistiche sono riuscite comunque nelle difficoltà a aumentare i margini di profitto, anche grazie al contributo dei propri lavoratori». Stellantis ha sfruttato il divario fra l'elevata domanda e la scarsa offerta di auto per aumentare i prezzi e così conseguire margini di profitto record sia nel 2021

sia nel primo semestre del 2022. La casa ha staccato cedole per 3,3 miliardi di euro agli azionisti e il ceo Carlos Tavares si è impegnato fino al 2025 a distribuire sotto forma di dividendi il 25-30% degli utili. Il manager ha ricevuto uno stipendio di 19,1 milioni, pari a 298 volte il salario medio dei 292 mila dipendenti di Stellantis. Il costo del lavoro si è invece attestato a 17,1 miliardi, pari al 12,7% delle spese complessive del gruppo nato dalla fusione fra Fca e Psa. Diversi segnali indicano però che la finestra favorevole sta per chiudersi. L'Accea ha previsto che le vendite di auto in Europa si contrarranno dell'1% nel 2022, rimanendo del 26% sotto ai volumi registrati nel 2019, prima della pandemia. Secondo gli analisti di Ubs e Rbc, sotto i colpi dell'inflazione la domanda di vetture si sta indebolendo in tutto il mondo e nel 2023 diverse case potrebbero vedere i profitti dimezzarsi. A fronte di queste incognite, Stellantis ha finora preferito ricorrere a misure *una tantum* per ammortizzare l'effetto del caro-vita sui dipendenti. In Francia, per esempio, l'azienda ha erogato un bonus da 1.400 euro per contrastare l'inflazione. La rivendicazione dei sindacati italiani comporterebbe invece un aumento strutturale del costo del lavoro e quindi potrebbe avere conseguenze di lungo termine sui bilanci della casa e della galassia Exor. Sul punto il costruttore ha preferito non sbilanciarsi in attesa dell'avvio del tavolo negoziale.

Lo sviluppo e l'esito delle trattative sarà osservato con attenzione dalle altre aziende e dalle autorità monetarie che hanno più volte avvertito del rischio di una spirale fra salari e inflazione. Stellantis, Cnh, Iveco e Ferrari contano nel complesso circa 70 mila dipendenti in Italia e hanno una presenza significativa in molti altri Paesi: l'eventuale recupero integrale del caro-prezzi potrebbe quindi costituire un precedente nelle relazioni industriali, non solo in Italia. (riproduzione riservata)



Carlos Tavares
Stellantis



Superficie 42 %